



**FONDAZIONE**  
**Libera Università Cattolica Internazionale**  
**"Padre Pio" - (L.U.C.I. Padre Pio)**  
**71013 San Giovanni Rotondo (Foggia) - ITALIA**  
**www.unilucipadrepio.it - segreteria@unilucipadrepio.it**

## **RIFLESSIONI INOISELFI**

**I**n riferimento ad un articolo del Prof. Francesco Alberoni, che riportiamo e riproponiamo dal quale ho dovuto rilevare, constatare ed ancora una volta condividere alcune riflessioni, senz'altro attuali, riguardanti alcuni *distruttori*, i quali si propongono amici, ma che operano nell'ombra con ipocrisia interiore, che sfocia nel tradimento di idee e comportamenti davvero inspiegabili. A loro diciamo che:

«LA VILTÀ È TALMENTE DIFFUSA CHE NON CI FACCIAMO PIÙ CASO» e che «DIO VEDE E PROVVEDE ... ».

Ci colpisce l'unico coraggioso che dice quello che pensa.

Ho già trattato altre volte il tema del pauroso e del vile. Perché la parola vile non è più usata, fa parte di quelle espressioni che il mondo moderno vorrebbe mettere in soffitta come la parola onore. C'è uno stretto rapporto fra l'onore e la viltà. Vile è qualcuno che si comporta in modo disonorevole, meschino agli occhi degli altri e soprattutto dei suoi pari. È vile chi, alla testa dei soldati, scappa via; è vile chi si nasconde dietro un amico e si salva grazie alla sua morte; è vile chi accusa un altro di una colpa che ha commesso lui; è vile chi fugge davanti alla responsabilità.

In sostanza, il vile non è solo un pauroso che evita la responsabilità e si nasconde, ma colui che col suo comportamento, danneggia persone a cui dovrebbe cura e rispetto. È vile chi, in un duello, si ferma prima di essere arrivato al luogo stabilito e spara all'avversario alle spalle. Un tempo per

indicare che uno era vile, traditore e malvagio si usava l'espressione "maramaldo". La parola viene da Fabrizio Maramaldo, un ufficiale di Carlo V il quale, arrivato dove si era arreso ferito il comandante della Repubblica Fiorentina Francesco Ferrucci, contrariamente alle leggi della cavalleria, lo uccise.

E Ferrucci gli disse: «Vile, tu uccidi un uomo morto!».

Noi pensiamo che certe parole e i loro significati siano ormai definitivamente messi in soffitta e nessuno provi più quei sentimenti. Ma non è vero!. Non ci sono più le regole di cavalleria, ma restano pur sempre le regole del valore, del merito, dell'amicizia. A me è capitato più volte in un concorso universitario di votare contro un candidato bravo, ma non ancora pronto per essere eletto. In seguito, però, mi sono sentito in dovere di andare a parlargli e di spiegargli cosa doveva fare per riuscire nel prossimo concorso. Non mi sono nascosto come un ladro. Per non parlare dei casi in cui una persona importante cade in disgrazia, magari anche momentaneamente, e tutti gli altri, anche quelli che gli si dichiaravano amici, spariscono, lo evitano come fosse un appestato.

E che cos'è questo comportamento se non pura e semplice vigliaccheria!?

La gente sostiene che la viltà nel mondo moderno sia scomparsa, che non è più di moda. Ma cosa dire!?! Non ci sono stati mai tanti vili come in questo momento. Anzi, la vigliaccheria è un sentimento così diffuso, così abituale che non ci facciamo più caso. Semmai, ti colpisce l'unico coraggioso che ha il coraggio di affrontarti e di dirti apertamente in faccia ciò che pensa.

Sì proprio adesso che si sta raggiungendo il fine programmato e progettato della L.U.C.I. Padre Pio. Conservo un caro e affettuoso ricordo dello stimato maestro Psicologo e Sociologo Prof. Francesco Alberoni, che mi onoro di nominarlo essendo stato per me una guida di Sociologia Generale e Sociologia della Comunicazione e di Coloro (e non sono pochi ... !) che,

talvolta nello sconforto, mi hanno infuso la forza morale, l'ottimismo, la speranza, specie nei momenti difficili della sacra vita, « ... *non dobbiamo mai farcela rubare ...* ” (insegnamento di S.S. Papa Francesco) e che mi hanno insegnato ad andare avanti sereno, ignorando il chiasso dell'attualità, talvolta fatta di denigrazione, maldicenza e diffidenza.

A costoro ricordiamo: « Vade Retro Satana! ». E così sia!. Noi ci crediamo.

Conchiudo la presente riflessione con il messaggio di S.S. Beato Giovanni Paolo II, da “Nata dal Cuore” della Chiesa, Costituzione apostolica sulle università cattoliche: « *Omissis ... il mio incoraggiamento e la mia fiducia vi accompagnino nel vostro grave lavoro quotidiano, sempre più importante, urgente e necessario per la causa dell'evangelizzazione, per il futuro della cultura e delle culture. La chiesa e il mondo hanno grande bisogno della vostra testimonianza e del vostro competente contributo libero e responsabile* ». E del nostro amato Santo Padre Pio: « *Vi scongiuro, per la mansuetudine di Gesù e per le viscere di misericordia del Padre Celeste, a non mai RAFFREDDARVI NELLA VIA DEL BENE. Correte sempre e non mai vogliate fermarvi, sapendo che in questa strada lo star fermo equivale al ritorno sui propri passi* ». E ancora: « *Sforziamoci di avere una mente sempre pura nei suoi pensieri, sempre retta nelle idee, sempre santa nelle intenzioni. Conserviamo sempre una volontà, la quale non cerchi che Dio e la sua gloria* ». (Epist.I,607).

In fede:

il presidente della Fondazione “L.U.C.I. Padre Pio”: Enrico Mazzone.  
(Cell.368.3204621).